



Club Alpino Italiano



Sezione di Ragusa

La Rocca Salvatesta e il Torneo del Maiorchino il trekking alla famosa Rocca denominata "Il Cervino di Sicilia" e il godimento dello spettacolo dell'antico torneo

22 e 23 Febbraio 2020

Direttori di escursione:

Gisella Digiacomio tel 3207750871 con il supporto del Socio Tindaro Bertolami del Cai di Novara di Sicilia e di Sergio Trovato

Appuntamento: Sabato 22 Febbraio ore 06,30 (da confermare in seguito)

Partenza: da Ragusa da stabilire in seguito, a Novara da Area Attrezzata Vallone Botte km 23,4 della SS ANAS 185

Arrivo: intorno alle 10,30

Rientro: in tarda serata di Domenica 23 Febbraio

Durata dell'escursione: 2 giorni

Equipaggiamento: 1° giorno: scarpe da trekking, bottiglietta d'acqua, bastoncini. 2° giorno: abbigliamento pratico e scarpe comode

Alloggio: bed and breakfast

Mezzo di trasporto: auto private

**Tipologia del percorso: 1° giorno pista interrata agevole 85% , sentiero roccioso ripido 15%;
2° giorno strade urbane**

Difficoltà del percorso: 1° giorno E/EE; 2° giorno T

Dislivello totale in metri: (area attr.-Rocca circa 440; area attr. Ritagli Lecca 280 circa, in salita ed in discesa

Altitudine in metri sul livello del mare: Primo giorno 1340 s.l.m. cima della rocca; secondo giorno 650 s.l.m. (Città di Novara)

Lunghezza del percorso in chilometri: 1° giorno 7 km circa; 2° giorno brevi spostamenti urbani

Tempo di percorrenza in ore: 1° giorno 5 ore circa

Ripari lungo il percorso: no

Guadi da attraversare: no

Pasti: pranzo del primo giorno a sacco; cena in ristorante; pranzo del secondo giorno da definire

Numero massimo dei partecipanti: 30

Quota di partecipazione: preventivo in corso

PROGRAMMA DETTAGLIATO DELL'ESCURSIONE

Primo giorno:

Incamminandosi dall'area attrezzata di partenza, seguendo la strada battuta in accentuata salita che attraversa un boschetto, con a ridosso suggestive formazioni rocciose calcaree, si accede ai primi prati d'altura e relativo primo pianoro panoramico del percorso; si osservano le catene dei **Monti Peloritani** e l'inizio dei **Nebrodi**. Si ammirano oltre, insieme al paese di **Novara** e la vallata e la fiumara sottostante, **il Castello di Tripi, Capo Tindari, le Eolie e Capo Milazzo**. Si prosegue seguendo la strada sempre in terra battuta, ed in lieve pendio sottostante la Rocca Leone e la Salvatesta, fino all'arrivo al secondo pianoro, panoramico anch'esso, ovvero alla prima base della Rocca Salvatesta. La comitiva quì giunta potrà dividersi in due sottogruppi:

- a) il primo potrà sostare ed ammirare il panorama già abbastanza ampio, per poi recarsi alla sommità di Ritagli di Lecca dove si potranno osservare i resti di un **ovile primitivo o riparo naturale**, e attraversando i caratteristici Ritagli rocciosi in più punti, detti "Libri". Si giungerà infine sul pianoro sommitale dal quale si apprezza **Pizzo Russa e un orrido verticale di frana**;
- b) Il secondo invece proseguirà verso la Rocca Salvatesta, coprendo un primo dislivello di circa 100 metri, su costone adagiato, fino all'arrivo al terzo pianoro ritenuto il luogo del primo insediamento di Novara, "**Noa**" o "**Casalini**". Infine salendo attraverso un ulteriore tracciato avente un dislivello di altri 100 metri circa, stavolta in ripida e difficoltosa ascesa verso la vetta, si arriva in sommità della Rocca, dalla quale ovviamente si coglie un panorama a 360 gradi dove: Nebrodi, Etna, Mar Tirreno e Isole Eolie sembrano fondersi in un amalgama di natura incantevole. Entrambi i gruppi infine, ricongiungendosi sul pianoro alla base della Rocca, rientreranno verso la base di partenza.

Se i tempi lo consentiranno per il primo gruppo potrà essere fatta una breve digressione osservando L'IMPRIGIONATO, una intera parete che prende le sembianze di un gigantesco profilo di volto umano incastonato nel costone della Salvatesta, che secondo racconti mitologici o leggende, sarebbe il custode del tesoro sepolto nella Rocca, scopribile da chi superi una serie di prove, cosa che [conferisce al sito un alone di mistero](#).

Secondo giorno:

Percorso per le vie più caratteristiche del borgo del paese di Novara di Sicilia per ammirare la fisionomia che si è mantenuta inalterata nel tempo, o si è evoluta nell'avvincente sfida dell'uomo alla durezza della pietra arenaria locale, del legno che è stato lavorato dagli intagliatori, dal certosino lavoro degli scultori del bronzo.

Tempo permettendo si visiteranno alcune delle chiese che hanno particolari caratteristiche architettoniche o al cui interno si trovano pregevoli opere d'arte. Tra queste, la chiesa di San Nicolò e della sua cripta, sita nel seminterrato sotto l'Oratorio, nelle cui pareti sono ricavati

avelli aperti in pietra "gaitte", ove venivano collocate le salme mummificate dei notabili del paese.

La visita continua al **Museo Territoriale** e al **Museo Etnoantropologico**, che illustrano gli elementi evolutivi di tutta l'area territoriale, partendo da quelli più antichi di natura geologica, fino a quelli storici e sociali, dando risalto alle peculiarità e alle unicità.

Se possibile, visita al **Mulino ad acqua**, ancora funzionante.

Nel pomeriggio si resta in paese per assistere all'avvincente **torneo del maiorchino**, che è molto simile ad una gara che ho visto svolgersi in Olanda (Alla fine della scheda ho fatto dei cenni sulle sue origini e sulle modalità di svolgimento), e nel frattempo in piazza ci si può allietare con la musica etnica.

Sicuramente sono tanti i siti da ammirare, come ad esempio il teatro comunale, ma dato che si va per vedere lo spettacolo del torneo del Maiorchino, il paese meriterebbe senza dubbio una seconda visita

NOTIZIE SUL COMUNE DI NOVARA DI SICILIA

Il comune di Novara di Sicilia ricade nella Sicilia nord-orientale a settentrione del monte Etna, in una zona montuosa al confine tra la catena dei Peloritani ed i Nebrodi. Il suo territorio presenta un'estensione di 48,62 kmq, con forma ellissoidale. Il carattere montuoso dell'area si riflette nella presenza delle numerose vette tra le quali si distinguono, oltre alla già citata Rocca Salvatesta (m 1340 slm) che rappresenta la cima più elevata, la Rocca Leone (m 1222 slm), M. Ritagli di Lecca (m 1209 slm) nella zona orientale del territorio comunale, M. Paulera (m 1205 slm) e M. S. Croce (m 1112 slm) posti lungo il confine sud-occidentale. La quota più bassa è raggiunta nel limite settentrionale e corrisponde alla valle fluviale del torrente Mazzarrà.

CENNI STORICO AMBIENTALI:

Noa, menzionata da Plinio, l'odierna Novara di Sicilia, secondo le fonti storiche è un vocabolo di origine Sicana, che vuol dire "maggese", per indicare la cospicua produzione di frumento.

Posta ai piedi del versante settentrionale della Rocca Salvatesta, affiancata dalla Rocca Leone, la cittadina di Novara di Sicilia, annoverata per le peculiarità storico-ambientali **tra i borghi più belli d'Italia**, rappresenta un gioiello naturale incastonato fra i monti Nebrodi e Peloritani. Ha origini neolitiche di cui si conservano notevoli testimonianze: i ritrovamenti in contrada Casalini e le rudimentali abitazioni scavate all'interno della roccia Sperlinga, documentano proprio l'esistenza di un complesso mesolitico.

Nel periodo arabo si passò a "**Nouah**" ed il sito di Novara centro, da Casalini fu spostato attorno al Castello che era posto a presidio della zona. C'erano quindi, secondo le fonti, due zone: quella civile della Cittadella, abitata da agricoltori, che continuava il processo evolutivo dell'antica Noa, e la Nouah degli Arabi del Castello, che poi subì gli influssi delle dominazioni dei **Longobardi**, le cui testimonianze orali sono vive ai giorni nostri grazie all'ancora parlato dialetto gallo-italico. La zona greca di San Giacomo, San Nicola con San Basilio, invece subì l'insediamento dei **Cistercensi**, la cui **abbazia di Santa Maria La Noara** esiste ancora oggi a 5 Km dal paese.

Le alterne fasi storiche che l'hanno attraversata l'hanno quindi arricchita sia nella configurazione urbana che artistica.

Novara custodisce e tramanda anche molte tradizioni religiose, culturali e popolari. Tra queste ultime, la più originale ed antica è l'**antichissimo gioco del Maiorchino**, risalente ai primi decenni del '600. Era un tempo molto diffuso in tutta la Sicilia, specie nella provincia di Messina, nelle zone dei Nebrodi e dei Peloritani, ma oggi resiste e sopravvive unicamente a Novara di Sicilia. La curiosa gara consiste nel far rotolare una forma di "Maiorchino" formaggio pecorino locale stagionato, lungo un percorso, ormai consueto da secoli, che si snoda per oltre un chilometro lungo le antiche caratteristiche strade del centro storico. Il lancio deve essere un misto di forza precisione, esperienza e velocità: vince la squadra (composta da tre giocatori) che taglia prima il traguardo - a sarva - impiegando il minor numero di lanci. La forma di formaggio, di un caratteristico colore giallo, ha il peso di 10 chilogrammi (spessore 12 cm e diametro di circa 35 cm); per imprimerle maggiore velocità e potenza viene allacciata con un robusto laccio -a lazzata - che serve anche determinare la direzione voluta.

ALTRE NOTIZIE SULLA ROCCA DI NOVARA:

La montagna è collocata al confine meridionale dei monti Peloritani, nel territorio di Novara di Sicilia e di Fondachelli Fantina da dove partono sentieri per raggiungere la sua vetta.

Come già anticipato, la Rocca è detta anche "il Cervino di Sicilia" per la sua conformazione particolare tronco-conica. Costituita da rocce calcaree, dalla presenza di conchiglie e pesci fossili, indica la formazione dovuta all'innalzamento del fondo del mare derivante dalle tensioni, scontro e scivolamento della placca africana con la placca euroasiatica. Sulla sommità ampi terrazzamenti offrono una visuale panoramica a tutto campo.

Verosimilmente ai piedi della rupe sorgeva l'antichissima Noa, circostanza supportata dai rilievi aerei che danno certa la presenza di ampie superfici occupate da edifici dal perimetro regolare, e non di minore importanza, dalla presenza di una infinità di frammenti di coccio, con la caratteristica bombatura di recipiente atto contenere liquidi o granaglie, sparsi sull'intera area dell'altopiano.

Le falde sono coperte da selva da rimboschimento (quercia e pino), a mezza costa compaiono affioramenti rocciosi che si alternano a prati, distese di felci che ben si prestano all'allevamento e alla pastorizia in quota. La flora endemica della Sicilia è rappresentata da diverse specie di euphorbia, origano.

Una grande croce nera con Gesù crocifisso è situata sulla sua cima dove ogni 18 agosto si effettua un pellegrinaggio per celebrare una Santa Messa. Sulle sue pendici vi si trovano le neviere, fosse create un tempo per conservare la neve e riutilizzarla in estate.

